

20 anni di Oratorio Santa Caterina **negli occhi dei suoi educatori**



2006-2026



Renzo

 **Periodo di servizio: 1999-2006**

Se provo a ricordare gli inizi dell'Oratorio mi viene in mente cosa c'era prima della sua nascita e di come il Signore ci abbia indicato la strada e per farlo mi affido ad un film. C'è una scena del film Mission che mi è rimasta impressa fin dalla prima volta in cui l'ho visto: è quella del primo missionario legato a una croce, dai nativi di quelle terre di evangelizzazione, e gettato nel Rio (forse delle Amazzoni) sopra le cascate.

Questa scena descrive gli anni precedenti al 2006 quando nacque, dal 1999 la disponibilità ad accogliere tra i ragazzini del doposcuola anche quelli più "difficili", ci mise di fronte alla necessità di attraversare la sofferenza portata da quei ragazzi che frequentavano il doposcuola di Santa Caterina. Figli di stranieri non integrati, con situazioni familiari multi problematiche o di famiglie italiane monoparentali sradicate dalle loro origini e senza riferimenti nella nostra comunità e incapaci di educare i figli. Rispetto a tali situazioni l'oratorio rappresentò una risposta perché permise di costruire un senso fondato sulla nostra identità cristiana, superando l'ingestibilità di ragazzi spaventati, che dell'aiuto compiti non sapevano che farsene.

— • — • —



Don Massimo

 **Periodo di servizio: 2005-oggi**

il ragazzo biondo pronto ad innalzare questo drappo azzurro è Filippo. Attorno, pochi educatori: Renzo Bussi, Filippo Monari, Nicola e una quindicina di ragazzi. Don Bughetti ha vissuto coi suoi ragazzi lo spirito caldo di chi apprezza la via dell'Oratorio, iniziata da San Filippo Neri e ripresa da San Giovanni Bosco. E' l'inizio dell'estate 2006, sono capitato a Santa Caterina da un annetto. Non sono un pifferaio magico, un follower, ma so ascoltare ed accompagnare. Il glorioso passato dell'Istituto ci precede. ma non siamo senza proposte con cui educare i ragazzi di oggi.

A Santa Caterina, siamo un po' come i "Ricchi e Poveri", tanti ragazzi che vivono varie difficoltà, e poi sono di buona famiglia. I loro genitori capiscono che questo mix è vincente, perché la vita è così: l'Umanità è variegata..

Allora ben venga la bandiera azzurra come il cielo terso, come il manto di Maria, col cuore rosso vivo tracciato da una entusiasta mano giovanile, ben vengano le tre stelle della perpetua verginità di Maria, affermata anche nel Corano.

L'emergenza educativa ci provoca, le brutture del mondo, vogliono oscurare la bellezza della gioventù, ma la bandiera garrisce ancora e don Angelo è Venerabile e da lassù indica la via...

— • — • —



Francesca Albonetti

 **Periodo di servizio: 2008-2014**

La mia avventura a Santa Caterina è iniziata all'Oratorio, nel 2008. Qui ho imparato davvero tante cose, tutte grazie agli incontri che ho fatto, grazie alle persone.

Ho incontrato bambini e ragazzi che mi hanno spalancato un portone su un mondo che conoscevo davvero poco. Un mondo fatto di diversità, multiculturalità, fragilità, bellezza, comunione vera e comunità. Ho capito, grazie a loro, quanto la differenza può arricchire lo stare insieme, quanto diventa bello conoscersi e imparare a dare valore invece che dare giudizi. Ho conosciuto culture diverse e meravigliose, ma ho scoperto anche cosa significa sentirsi diverso, emarginato, senza via di uscita e ho provato vergogna per non essermene mai resa conto prima.

Ho imparato, dai miei colleghi, come si accoglie senza giudicare, come sia importante la chiarezza, anche quando è difficile, come parlare onestamente, quando serve, ma sempre con la cura di non ferire.

Ho anche scoperto che ognuno ha doni e limiti e lavorare insieme, riconoscendo entrambi, ci permette di creare di più che intestardirci a fare da soli.

L'oratorio Santa Caterina porta con sé una ricchezza senza eguali: è un luogo di incontro vero, e davvero è PER TUTTI perché il segreto è essere accolti e crescere insieme lavorando sulla bellezza, la comunicazione, la relazione.

Gli educatori, che sono professionisti seri e preparati (e questo fa davvero la differenza), si spendono per i bambini e ragazzi in modo non solo professionale, ma anche con gratuità e uno sguardo evangelico: tenendo cioè ogni ragazzo nel cuore, con la sua unicità e cercando di accompagnarlo in una crescita che coinvolga l'integrità della persona.

Dall'Oratorio parte tutta la visione che abbiamo dei ragazzi a Santa Caterina. Un posto di questo genere è una grande ricchezza per la città. Io sono grata di avere iniziato da qui.

— • — • —



Alessandro

 **Periodo di servizio: 2011-oggi**

Poter lavorare all'Oratorio Santa Caterina è stata una grande Grazia per me. I miei studi erano di tipo tecnico e la mia vita aveva preso tutt'altra piega. Però nel frattempo sono stato capo scout, dove è sbocciata la mia passione educativa e il desiderio di dedicare molto più tempo ai giovani. Santa Caterina mi ha dato la possibilità di poter vivere a tempo pieno questa passione (e missione) e questo è stato per me un grande dono. Ho avuto infatti la possibilità di veder passare tanti ragazzi e bambini, alcuni meteore, altri che hanno fatto tutto il percorso, alcuni diventare

animatori, altri persino educatori e colleghi. Certo mentirei se dicessi che tutti si sono trovati bene ma è sicuramente vero che moltissimi, generazione dopo generazione, hanno spesso definito così l'Oratorio: una seconda casa! Che meraviglia pensare che per 20 anni Santa Caterina è stato un luogo dove sentirsi a casa, un luogo dove, immagino, sentirsi amati per ciò che si è, anche e soprattutto quando per diverse ragioni a volte nella propria casa non era così. Un luogo dove essere ascoltati e al tempo stesso ricevere quei no che aiutano a crescere. E in questo c'è un primo insegnamento che ho ricevuto dai ragazzi e bambini: loro sono molto di più delle etichette con cui rischiamo di ingabbiarli cristallizzandoli a quello che vedevo in quel momento. Il Signore ci ha permesso di veder sbocciare, crescere e maturare persone che sembravano eterni bruchi e che invece sono diventati magnifiche farfalle, soprattutto quando hanno ricevuto fiducia autentica anche se pensavano di non meritarsela. Altra cosa bellissima è stato veder crescere anno dopo anno il volersi bene, nonostante gli inevitabili screzi. Un'altra cosa che mi insegnato questa esperienza è che anche la relazione che sembrava più compromessa può trovare una nuova rinascita se c'è qualcuno disposto a fare il primo passo. Si dice che i tempi dell'educazione sono molto lunghi, che gli educatori seminano ma non raccolgono e che non vendono i frutti dell'amore con cui hanno annaffiato le loro "piantine": è verissimo, ma siccome sono stato parecchio tempo con il gruppo elementari Marconi, mi è stata fatta la Grazia di vedere quello che mi è sembrato un piccolo miracolo di ordinarietà. Un giorno mi spazientii parecchio con uno dei bambini, lo trattai male, (credo non me l'abbia mai perdonata :-), mi comportai proprio al contrario di quello che cercavo di trasmettere al gruppo, ma cosa volete, anche gli educatori sbagliano, soprattutto io. Quello che ho visto mi ha lasciato di stucco: gli altri bimbi del gruppo si sono messi ad aiutarci a fare pace, con una dolcezza e una pazienza che davvero mi ha commosso. Immaginavo che essere superati dai propri "allievi" fosse una gioia ma così tanto davvero non me l'aspettavo: è stato un dono enorme dove ho avuto la conferma che se agiamo per amore il Signore agisce nonostante noi. Il Signore inoltre l'ho visto passare con la sua provvidenza in diverse occasioni: siamo sempre stati un servizio con scarse risorse eppure il necessario (non il superfluo) ci è sempre arrivato, sia in termini di denaro, sia in termini di opportunità (ricordo quella volta che ci è stata offerta, senza chiederla, la possibilità di un weekend completamente gratuito in una casa sulle dolomiti), sia di incontri (la possibilità di essere personalmente guidati alla scoperta del santuario di La Verna quando altre porte si erano chiuse), sia di persone (prima è stato il tempo degli animatori, poi, quando si è rotto l'ingranaggio per via del covid, è stata l'"era" dei volontari, oggi di entrambi). Ed ancora bellissimo è stato condividere questa missione per la quale servono tanto tempo ed energie al di là dell'orario di lavoro con colleghi che stati meravigliosi compagni di strada: il confronto con loro è sempre stato arricchente sia da un punto di vista educativo, sia umano, sia spirituale. Per non parlare della forza che mi hanno trasmesso nei momenti in cui la sfida si è fatta più dura. E che l'errore non veniva giudicato ma si faceva squadra nel correggerlo. Mentre scrivo e ricordo queste cose il mio cuore si gonfia di gratitudine perché, se è vero che siano stati anni che sono "costati sangue ed occhi al cielo" (come cantano i The Sun a proposito degli unici sogni che siano degni di essere vissuti), è altrettanto vero che il centuplo promesso da Gesù non è certo mancato.



Simone

 **Periodo di servizio:** 2011-2013, 2021-2024

Quello che rende speciale, unico, l'Oratorio Santa Caterina è l'attenzione, l'accoglienza e la cura che gli educatori, gli animatori e i volontari riversano sui bambini e i ragazzi che lo frequentano. "Tu sei prezioso ai miei occhi" qui è realtà.

"Una casa per tutti, una casa sempre aperta"... negli ultimi anni, per motivazioni sicuramente valide e a volte forzate, l'oratorio si è un po' chiuso, alcuni cancelli (come quello del campo da calcio) non sono sempre aperti. Sarebbe bello trovare il modo, in un prossimo futuro, per essere nuovamente più accoglienti.

Uno dei momenti che ricordo volentieri e con gratitudine è la festa che ho organizzato con i colleghi, gli animatori e i volontari alla fine del centro estivo, in occasione del mio spostamento da responsabile dell'Oratorio ad un altro servizio.

Mia moglie, in una circostanza alcuni tempi dopo, ha raccontato di essersi piacevolmente stupita dell'amicizia, riconoscenza e affetto che aveva visto fra noi colleghi e collaboratori in quella cena fraterna.

— • — • —



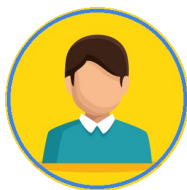
Francesca Zaccani

 **Periodo di servizio:** 2012-2014

Lavorare come educatrice all'oratorio santa Caterina é stato per me, non solo un'esperienza lavorativa importante e formativa, ma un toccare con mano la bontà del Signore; in quanto, oltre alle attività dell'oratorio, si formò un gruppo di preghiera. Questi momenti settimanali di preghiera erano molto significativi perché si andava a riscoprire il rapporto con Dio-Padre che è Amore e l'importanza di dare voce all'anima. Ogni mese iniziarono gite a diversi santuari e in estate un gruppo di ragazze venne con me a Medjugorje. Oggi porto nel cuore tutte queste belle esperienze e tutti i ragazzi che sono passati da santa Caterina, sempre li ricordo con immenso affetto. Penso che non ci sia cosa più bella per un'educatrice cristiana cattolica di accompagnare delle giovani anime all'incontro con Dio.

Gloria a Dio per tutto!

— • — • —



Andrea

 **Periodo di servizio: 2013-2020**

“Caro giovane che mi leggi, mi rivolgo a te anche se non ti conosco, sono Andrea e il tuo Oratorio S.Caterina è stato per me un pezzo di Paradiso. Sono arrivato a 26 anni e sono dovuto andare via per un pazzo virus. In 7 anni ho veramente tanti volti nel cuore e altrettanti grazie che quel muro del Grazie che vedi oggi lo riempirebbero! Ringrazio Gesù che anche se sembra invisibile io l'ho visto davvero cambiare la vita di molti. Solo uno vivo può cambiarti la vita se sei mezzo morto. È vero è passato ormai tanto e forse tutto quello che abbiamo fatto insieme verrà dimenticato ma... sono sicuro che niente del bene fatto andrà perduto. Come quando se pianti un seme di un albero mica le radici tu le vedi poi però tanti anni dopo qualcuno si mangerà dei frutti buonissimi! Un' amica che ho conosciuto troppo tardi diceva: “ l'importante non è fare qualcosa ma nascere e lasciarsi amare!” Grazie Filo, Ila, Ale, Ema, Emy e “miei vecchi” animatori e ragazzi per avermi aiutato a lasciarmi amare da Dio.”

P.S. se anche non ci credi, ci credo io per te... Quando ti capita entra nella chiesetta del tuo oratorio e ringrazia Dio anche tu per le persone del tuo oratorio e ... vedrai miracoli._

— • — • —



Ilaria

 **Periodo di servizio: 2014-2021**

Ringrazio Ale per avermi chiesto di scrivere queste righe. Mi offre l'occasione di fare memoria e di ricordare, ancora una volta, come questi anni siano stati il più grande tempo di grazia della mia vita. Non vorrei sembrare presuntuosa, ma l'arrivo a Santa Caterina l'ho sentito come qualcosa di 'non casuale' nella mia vita.

Tutto è iniziato mentre cercavo lavoro e un'amica mi suggerì che lì forse cercavano personale. Ricevetti la chiamata di Filippo che, tra i tanti curriculum ricevuti, aveva sentito di selezionare il mio. Subito rifiutai: temevo di non essere all'altezza, di non saper gestire gruppi di bambini e ragazzi, non avevo fiducia in me stessa ed ero spaventata dall'idea di non riuscire a essere abbastanza autorevole. Ma Filippo mi richiamò, chiedendomi di pensarci bene e proponendomi un periodo di prova. Stupita da quella chiamata, mi convinsi a tentare.

In quel periodo faceva parte dell'équipe anche Francesca. Lei stava valutando di prendere i voti e, quando seppe di me, si avvicinò confidandomi il suo percorso di discernimento e il fatto che molto probabilmente avrebbe lasciato il suo posto. Ma ciò che mi colpì ancora di più fu che, nel periodo immediatamente successivo, ci rincontrammo "casualmente" più volte e in contesti diversi: coincidenze che colpirono sia me che lei. E così, a settembre dell'anno successivo, iniziò la mia avventura a presso l'oratorio di Santa Caterina.

Se dovessi dire in breve cosa sia stata per me Santa Caterina, direi prima di tutto: “una seconda casa”. E questo ha reso poi molto difficile il momento del mio distacco. Lì non ho mai sentito di “andare a lavorare”. Anzi, se ero triste o turbata per qualche cosa, non vedevo l’ora di andare in oratorio. È stato un luogo e un tempo di cura della mia anima, un nutrimento in cui ho sperimentato quanto sia vera la frase: “il cuore si guarisce amando”.

E così, mentre provavo a prendermi cura dei più piccoli, ad essere guarita in alcune ferite ero anche io. Portavo dentro me una femminilità in parte ferita, la sensazione di dover dimostrare di essere talvolta ‘diversa, forse più forte’ da quella che ero, come se dovessi indossare una maschera per esser accettata. Ma in oratorio sapevo di poterla togliere. Anzi, mi sentivo accolta proprio così com’ero: la mia femminilità — a volte fragile, a volte ansiosa, a volte sensibile — era valorizzata così com’era.

È stato un posto di Provvidenza, dove ho spesso sentito la Grazia venirmi incontro proprio là dove sperimentavo il mio limite. Io mettevo a disposizione i miei “cinque pani e due pesci” così come potevo, senza la necessità di dover dimostrare di essere diversa.

Ricordo con profondo affetto tutta l’équipe: ognuno con le proprie peculiarità e i propri limiti, ma meravigliosamente complementari.

Ho trovato sempre tanto sostegno e comprensione. Sicuramente avevo ed ho i miei difetti, ma lì era come se avessi la sensazione che non venissero nemmeno visti.

Santa Caterina è stata anche un luogo di crescita spirituale e una comunità di cammino. Grazie all’esempio, alla fede dei colleghi e alla rete con altre realtà, ho potuto fare strada, crescere nel mio cammino di Fede e sentirmi “figlia amata”. Ho imparato l’importanza di ringraziare, di benedire, di spostare lo sguardo sulle cose belle di ogni giorno.

E ho toccato con mano che “l’educazione è questione di cuore”. Io non mi sentivo adatta a gestire un gruppo di adolescenti, ma ho capito che il più delle volte “bastava” metterci il cuore, cercando il loro bene e che quando l’amore è al primo posto, tutto il resto va al suo posto.

Lì ho capito il significato di “rovetto ardente”: tornavo a casa stanca fisicamente, ma piena, felice e nutrita.

Potrei stare qui a narrare mille episodi che porto custoditi nel cuore.

Il periodo in oratorio è stato un segno così forte che ne ho fatto il mio mestiere, proseguendo il mio percorso lavorativo nelle scuole e rimanendo a contatto con i ragazzi.

A Santa Caterina, a tutti voi e al Signore, va il mio grazie più profondo.



Emy

 **Periodo di servizio: 2015-2020**

L'Oratorio è stato il primo luogo della mia vita in cui mi sono sentita a casa, anche se un po'

lontana da casa, e in cui mi sono sentita accolta, desiderata e voluta bene. È stato un'occasione di crescita continua e di scoperta del dono prezioso che è ognuno di noi. In oratorio ho avuto modo di mettermi in gioco, di amare, di stare con i bimbi e i ragazzi che in quel momento erano accolti. Ho sperimentato tanta gioia, ma anche tanta sofferenza. Ho ascoltato molte storie piene di fatiche e di ferite, di persone che erano alla ricerca di qualcosa, ma soprattutto di qualcuno da cui essere viste e amate. Sono stati anni pieni e intensi, che porto nel cuore con molto affetto e gratitudine verso quel luogo e verso le persone che l'hanno animato.



Marino

 **Periodo di servizio: 2020-2022**

Mentre scrivo queste due righe, nel salotto di casa mia, l'occhio cade su tre oggetti. Il primo è un sasso bianco, un sasso di fiume levigato e leggero sul mobile; il secondo è un disegno incorniciato che domina il centro della parete; il terzo è una scatola da scarpe un po' nascosta dietro qualche libro.

Il sasso è una sfida che mi ha lanciato un ragazzo, forse il ragazzo che ho più seguito nei miei anni come animatore all'oratorio medio. "Ti dimenticherai di me e di questo sasso che ti dono". Un po' la sfida, un po' l'affetto che ho per quel ragazzo, non me lo permettono di dimenticare la bellezza e la difficoltà dello stare accanto, dell'aiutare a crescere, dell'offrire se stessi, il proprio tempo, le proprie competenze perché qualcun altro possa sbocciare. Non riesco a dimenticare quel ragazzo, le sue provocazioni, le sue sconfitte come i suoi traguardi.

Il disegno, invece, rappresenta due pesci (uno rosso e uno verde) dentro un acquario. Nel fondale sabbioso, sono incastonati oggetti preziosi. Fuori dall'acquario c'è una scritta: "L'importanza dei limiti". È un disegno su commissione, che ho chiesto come dono ad un ragazzo che nel mio percorso ha avuto molti "limiti". Come i pesci non posso che vivere nell'acqua che li delimita, così quel ragazzo è stato per me l'esperienza continua che non sono tanto i limiti, quanto il nostro modo di starci dentro a fare la differenza. E il mio limite ha acquistato tutto un altro sapore, un altro significato.

Infine, la scatola nascosta contiene qualche oggetto vario (delle monete, una candelina, etc...) con alcuni post-it, dono dei miei colleghi quando ho dovuto salutarli. Santa Caterina vuol dire non essere mai solo, ma saper affrontare le difficoltà insieme, contando sul supporto, l'aiuto, il consiglio di tanti colleghi, amici, preparati e sinceri. Quella scatola mi fa ricordare a quanto mi sono sentito parte di qualcosa di grande, che andava oltre la mia piccola esperienza, e che penso fin da don Bughetti incarna e risponde al desiderio di una fraternità sincera. "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13, 35).



Chiara

 **Periodo di servizio: 2023-2024**

L'Oratorio Santa Caterina è stato la mia prima vera esperienza lavorativa in ambito educativo e psicologico.

Sono arrivata in Oratorio fresca di studi e di laurea, pronta a mettere in campo tutte le competenze acquisite attraverso numerosissime ore passate sui manuali. Mi sentivo pronta, con tante conoscenze e strumenti da poter finalmente utilizzare. Poi ho incontrato i bambini e le bambine dell'Oratorio e ho capito che tutto ciò che avevo studiato era certamente una base preziosa, ma una base che aveva bisogno di incontrare il reale. E il reale, per me, sono stati proprio loro.

Mi hanno insegnato la bellezza dei colori e della diversità, mi hanno fatto scoprire quanto possa essere importante un sorriso, quanto si possa diventare, quasi senza accorgersene, un punto di riferimento per qualcun altro. E soprattutto mi hanno ricordato quanto ciascuno di noi porti con sé un bisogno semplice, puro e delicato: quello di sentirsi visto, accolto e riconosciuto.

Tra i ricordi che custodisco con più cura ci sono le passeggiate e i piccoli spostamenti fatti insieme. In quei momenti la mia mano diventava una meta ambita da tante piccole manine, desiderose di camminare accanto a me e raccontarmi il gioco preferito, quello che era successo a scuola, qualcosa di bello, una preoccupazione o semplicemente una di quelle cose che, quando si è bambini, non si vede l'ora di raccontare a qualcuno. Sono ricordi semplicissimi, ma forse proprio per questo tra i più preziosi. In quei momenti mi sono sentita tanto amata e tanto fortunata.

L'Oratorio mi ha regalato anche la possibilità di vedere quei legami continuare al di là della quotidianità del servizio: essere invitata alla Prima Comunione di alcuni bambini, partecipare alla festa di compleanno di una bambina, incontrarsi e riconoscersi anche fuori da quelle mura. Sono stati piccoli momenti che mi hanno fatto capire che le relazioni che nascono in Oratorio non si esauriscono semplicemente alla fine di un'attività o di un anno educativo. In qualche modo continuano a vivere, lasciano una traccia, cambiano un pezzettino di chi le attraversa. Sono relazioni trasformative e generative.

E lo stesso è accaduto con i colleghi. Persone incontrate inizialmente nel contesto lavorativo sono diventate per me punti di riferimento anche in passaggi importanti della mia vita personale. Persone a cui sono ancora profondamente grata e che, ancora oggi, continuo a frequentare e a sentire vicine.

Quando penso all'Oratorio Santa Caterina, mi torna spesso in mente una frase che ho sentito pronunciare da Fabio Celi durante un convegno:

“Date loro speranza, e riceverete piccole e preziose gemme di felicità.”

Credo che queste parole raccontino meglio di tante altre ciò che per me ha significato stare in Oratorio.

È stato provare, ogni giorno, a dare un po' di speranza e ritrovarsi a ricevere in cambio tantissime piccole gemme di felicità: gli abbracci, le risate, i disegni fatti apposta per te, le manine che cercano la tua, i racconti durante una passeggiata, le confidenze, i piccoli traguardi raggiunti a scuola, gli occhi felici di un bambino che si sente visto o che scopre di essere riuscito in qualcosa che gli sembrava difficile.

A distanza di tempo, quando penso a quegli anni, sono soprattutto queste piccole cose a tornarmi alla mente. E mi accorgo di quanto quest'esperienza abbia contribuito a costruire la professionista che sono oggi, ma anche la persona che sono diventata.

Per questo, se dovessi racchiudere il mio tempo all'Oratorio Santa Caterina in un'immagine, sceglierei proprio quella delle piccole gemme: tutte diverse, alcune piccolissime, magari ricevute senza nemmeno accorgermene in quel momento, ma che negli anni ho continuato a portare con me.

E per tutte quelle piccole gemme di felicità, non posso che dire grazie.



Gyula

 **Periodo di servizio: 2023-oggi**

Vent'anni di Oratorio sono un traguardo importante, ma per me questo luogo significa molto di più di una semplice ricorrenza: è la mia casa. Il mio percorso qui è iniziato nel 2016 da ragazzo, è proseguito nel 2019 quando ho indossato per la prima volta la maglietta da animatore, ed è maturato nel 2023, quando ho scelto di accogliere una vera e propria chiamata. Quel 2023 ha segnato un punto di svolta: una vocazione che nel tempo sto cercando di rendere sempre più una professione, con la cura e la preparazione che richiede. Ma ho ben chiaro in mente un principio fondamentale: anche se oggi ricevo uno stipendio, il mio resta prima di tutto un servizio. Un lavoro come questo non si può misurare solo con il cartellino o con l'orologio. Preparare i giochi e le attività fuori orario ha il suo peso, certo, ma è un peso che si porta volentieri, perché al centro ci sono sempre e solo loro: i ragazzi. Certe relazioni, le più profonde, non sbocciano dentro le "ore lavorative"; richiedono più tempo, più presenza e molta più cura. Non lo si fa per sentirsi speciali o per essere chissà chi, ma semplicemente perché Dio passa anche da questa consapevolezza e dalla gratuità del donarsi.

Oggi dobbiamo ammetterlo: la sfida educativa è cambiata ed è diventata molto più complessa. Costruire e custodire le relazioni è più difficile rispetto al passato, sia con i ragazzi che con le loro famiglie. Ma è proprio dentro queste pieghe e in queste fatiche che continuo a scorgere l'impronta di Dio. La gioia più grande la provo soprattutto con i ragazzi considerati "difficili", quelli con cui all'inizio fai più fatica a trovare un canale di contatto. I frutti più belli non sempre si vedono subito o restano confinati dentro le mura della struttura. Ci sono ragazzi che nel tempo hanno preso altre strade e che magari oggi non frequentano più l'Oratorio, ma che a distanza di anni mi scrivono per chiedermi un consiglio, o che quando mi vedono per strada mi corrono

incontro, mi salutano e mi abbracciano. E poi ci sono quei momenti speciali in cui la Grazia si manifesta in modo ancora più evidente: ragazzi che, dopo un percorso di catechesi e di testimonianze di Fede vissute insieme, scelgono di chiedere il Battesimo, o semplicemente tornano a interrogarsi su Dio dopo averlo a lungo ignorato. Vedere una scintilla di ricerca spirituale riaccendersi in loro è qualcosa che riempie il cuore. In quei gesti improvvisi, in quegli abbracci per strada, nelle domande sulla Fede e nella fiducia che resiste al tempo, vedo il senso profondo di quello che facciamo. L'Oratorio è stato ed è fondamentale in questi anni perché offre ai ragazzi un punto fermo, un luogo in cui sanno di essere visti, ascoltati e amati per quello che sono. Quei semi di bene non vanno mai perduti, continuano a germogliare nella vita di tutti i giorni. Guardando a questi vent'anni di storia e al pezzo di strada che ho percorso qui dentro, la parola che riassume tutto è una sola: grazie. Grazie all'Oratorio per avermi fatto crescere, per la fiducia che continua a riporre in me e per insegnarmi ogni giorno a guardare i ragazzi con gli occhi della speranza.



Samuele

 **Periodo di servizio: 2023-2025**

Ciao a tutti

Sono Samuele e sono stato educatore/volontario all'oratorio dal 2023 al 2025. Per me che venivo da Roma, l'oratorio è stata una casa e porto sicuro. È stata quella quotidianità che avevo lasciato a Roma con gli scout e sono stati i primi amici a Imola. Ricordo che una delle cose che mi colpivano e che raccontavo era il mix di nazionalità che s'incontravano in oratorio, che spesso davano vita ad allegria e giochi, ma anche, ogni tanto, a fatiche e litigi. Allora si interveniva e si ricordava a tutti che "l'anima di tutti ha lo stesso colore". I ragazzi con cui preferivo stare erano quelli delle elementari, con poco, diventavi il loro eroe ed era molto bello vedere come ti seguivano in ogni gioco o avventura. Erano proprio il loro sorriso e il loro sguardo che mi facevano vedere Dio. Si affidavano a te, pur conoscendoti poco. Quanti bimbi ho consolato e preso in braccio dopo una caduta. Quanti bimbi mi hanno colpito con le loro osservazioni, con le loro conoscenze, più alte delle mie a volte (ho conosciuto nomi di piante di cui non sapevo neanche l'esistenza). Un piccolo regalo, un braccialetto, una carta dei pokémon, diventavano, per loro e per noi, un dono prezioso. Per citare un grande del passato, tutti i giorni era un pregare dicendo "o Signore, fai di me uno strumento della tua pace".



Alessia

 **Periodo di servizio: 2024-oggi**

Sono approdata all'Oratorio due anni fa, senza l'obiettivo di ricoprire il ruolo di educatrice. Facevo servizio civile, e ambivo a offrire il mio tempo e le mie competenze ai bambini e ai ragazzi per undici mesi. Mi sono innamorata del lavoro educativo strada facendo, incontro dopo incontro. Il Signore ha voluto che iniziassi a sperimentarlo qui dentro, dove ho trovato corrisposti i miei valori e la mia fede. È uno dei regali che l'Oratorio mi ha fatto: mi ha mostrato che è possibile vivere il proprio lavoro e le relazioni con i colleghi secondo il nostro credo. Il regalo più grande, però, sono stati i bambini e i ragazzi che ho incontrato: non credo dimenticherò mai neanche uno dei loro volti. Negli ultimi due anni, sono tornata a casa ogni sera con il ricordo di almeno un momento che mi aveva scaldato il cuore: nel mondo di oggi, conflittuale e spietato, è una ricchezza immensa.

— • — • —



Letizia

 **Periodo di servizio: 2024-oggi**

Ciao a tutti, sono Letizia Spadoni e sono in oratorio da un annetto, anche se, per vie traverse, seguo le sue vicende da un po' più di anni. Parto col dire che, quando mi è stato chiesto di fare qualche oretta in oratorio, il primo pensiero è stato "ecco, dopo tanti anni da educatrice ACR in parrocchia, adesso che, per vari motivi, hai dovuto a malincuore lasciare, Dio ti chiede di spenderti con i ragazzi in quest'altro modo". L'ho vissuto quindi come un dono, un tenere aperta quella porticina che dà sul "servizio" dentro al mio cuore. Certo, non è la stessa cosa, sono diversi i ragazzi, le loro fragilità, le loro origini, all'inizio ho lavorato principalmente da sola in una scuola e questo non mi ha permesso di respirare quella buona aria di comunità, ma la Bellezza, volutamente scritta con la B maiuscola, quella è riuscita sempre a farsi vedere a me e agli altri ed è principalmente questo che io cerco quando sono in servizio, che sia in parrocchia o a lavoro. Si è fatta vedere nelle espressioni dei bambini che hanno guardato per la prima volta una meraviglia della natura, in quell'APP che si è lanciato in una passeggiata in collina (in infradito) con l'entusiasmo del bimbo che deve andare ad esplorare, in quel bambino che, diffidente nel lasciarsi coinvolgere nei laboratori, ha scoperto che l'uncinetto potrebbe diventare una sua passione (e attività indipendente per calmarsi, n.d.a.). La Bellezza o, se volete, Dio, si è fatto vedere nei pranzi spirituali tra colleghi, boccate d'aria che ti ricentrano e ti ricordano perché sei lì. Mi viene in mente anche quell'APP che, di un'altra religione, fa vedere, ogni volta che viene, la bellezza della diversità e quella del "sotto sotto, tutti concorriamo al Bene". Mi viene in mente, ultimi, ma non ultimi, che ci sarà un motivo se, adesso che sono a casa in maternità (chissà, probabilmente quando leggerete queste righe potrei aver appena partorito), ci tengo tanto ad

andare a trovare i miei colleghi e i ragazzi, come se volessi già far respirare a questa creatura un po' di questa comunità, di questa Bellezza; e quando dicevo che, per vie traverse, seguivo già le vicende dell'oratorio, è perché la prima vera Bellezza forse l'ho vista quando mio marito, all'epoca fidanzato, è stato chiamato a fare il volontario in oratorio, lui appena trasferito da Roma, senza troppe conoscenze in città, vecchio lupo per anni, anche lui ha ritrovato un po' di casa tra quelle mura, ma questa è un'altra storia, che non sarò io a raccontare. Avendo conosciuto ragazzi che ci sono passati molto prima che io arrivassi, è chiaro come in un modo o nell'altro, per loro è stato significativo e importante vivere un'esperienza come questa. Se dovessi paragonare l'oratorio ad un'immagine, penserei che sia al contempo una corda, che ti tiene con i piedi per terra e che ti ricorda, ovunque tu sia nel mondo, che la Bellezza esiste e un trampolino, perché con la sua carica ti lancia nel mondo con un bel bagaglio di relazioni, amicizie, cultura e capacità nuove.



Rita

 **Periodo di servizio: 2024-2025**

Ho svolto il mio servizio come Educatrice a Santa Caterina presso il servizio dell'Oratorio da luglio 2024 fino al luglio dell'anno dopo. E' stata un'esperienza molto bella, molto formativa e questo è un luogo che continua ad avere un posto speciale nel mio cuore. Quando sono arrivata a Santa Caterina avevo molti timori, erano le prime esperienze lavorative e avevo paura di non essere all'altezza di quello che avrei dovuto fare, però poi è andato tutto all'opposto per fortuna. Sono sempre stata molto bene sia con i ragazzi, i bimbi più piccoli e anche con i miei colleghi. Ho trovato da subito un gruppo di lavoro molto disponibile e soprattutto ero circondata da persone innamorate del proprio lavoro. E' stata un'esperienza molto formativa, sia a livello lavorativo sia a livello umano. Ho avuto accanto persone che mi hanno dato modo di mettermi alla prova con le cose che per me erano più difficili e che mi hanno anche aiutato ad imparare ad apprezzare e a valorizzare le cose in cui ero più capace. L'esperienza a Santa Caterina per me non si è conclusa con il mio andare via per fare sostegno a scuola, è qualcosa che continua. Continua quando sento qualcuno dei miei colleghi per un parere, o quando ho situazioni difficili a scuola e penso a cosa avremmo fatto in Oratorio per poi agire di conseguenza. Ero l'ultima arrivata e non mi sono mai sentita trattata come tale, anzi, per me l'Oratorio è stata casa dal primo momento e lo sarà sempre. Non è sempre stato tutto così semplice, anzi.

Ovviamente ci sono stati anche momenti molto difficili, alcuni ragazzi sono stati davvero delle sfide complicate, anche molto belle, ma molto difficili.

Siamo in un mondo dove è difficile educare i ragazzi al bello, al valore della fatica, al fatto che abbia un senso stare al mondo, soprattutto quei ragazzi che hanno visto principalmente cose brutte o che hanno alle spalle un passato difficile.

La fatica più grande per me ancora oggi è fare pace col fatto che forse i frutti del nostro lavoro si

vedranno tra molti anni, di alcuni non li vedremo mai e di altri ancora vedremo che non siamo riusciti a fare molto, però è anche giusto che sia così e sto lavorando per accettare questo aspetto del nostro lavoro.

Ancora oggi faccio tesoro dei consigli dei miei colleghi e della responsabile quando devo prendere decisioni sui casi di cui mi occupo a scuola, che è un mondo completamente diverso dall'Oratorio. Ho un programma da rispettare, delle scadenze, il doppio dei bambini di cui occuparmi e a volte subentra la paura di tagliare fuori quello che sono loro per la necessità di stare dentro alle tempistiche che devo rispettare o di non fare al meglio quello che mi è chiesto, ma è proprio in momenti come questi che ritorna tutto ciò che ho vissuto in questo posto, quando sono andata via una persona mi ha detto "che tu vada a lavorare a scuola o da qualsiasi altra parte, sarà il modo in cui starai con loro nelle cose che devi fare a fare la differenza, perché si educa con ciò che si è".

Educare oggi è qualcosa di molto sfidante, ammetto che ci sono delle giornate dove devo ricordarmi i motivi per cui ho scelto di fare questo mestiere, che per me continua a rimanere il più bello al mondo, e sono grata a Santa Caterina perché senza di essa probabilmente non la penserei così e non mi sentirei sicura da potermi buttare nelle sfide che mi vengono poste davanti, ancora con tantissime cose da imparare e da migliorare, ma standoci fino in fondo.

